



Salvini, così vuole vincere in Europa

di **Fabio Morabito**

A Roma si racconta che Giancarlo Giorgietti, per anni eminenza grigia della Lega, ormai figura di spicco consacrata dall'incarico di Sottosegretario a Palazzo Chigi, abbia regalato a ogni ministro del suo partito una foto di Matteo Renzi. Sì, proprio di Matteo Renzi. Accompagnato da una frase: "Ricordatevi che stava al 41%". Riferendosi ai voti al Pd in occasione delle Europee del 2014. Un messaggio chiaro: nella politica italiana oggi si sale e si scende con rapidità. E infatti la Lega, che cinque anni fa alle elezioni politiche aveva raccolto solo un 4%, il 4 marzo di

quest'anno ha quadruplicato i consensi, e nei sondaggi di questi giorni è data a circa il trenta per cento (primo partito, oppure a ridosso dei 5 Stelle), non è detto che abbia ipotecato la guida del Paese per decenni, come già qualcuno sostiene. A cominciare dallo stesso Matteo Salvini, che il primo luglio al tradizionale raduno leghista a Pontida, ha esagerato in ottimismo: "L'Italia che governeremo per i prossimi trent'anni è un'Italia che non ha paura di niente e di nessuno". Altro che ventennio fascista, o i vent'anni (con intermittenza) di Berlusconi: Salvini guarda al primato democristiano. Sembrando dimenticare che

il suo partito in realtà ha un alleato al governo (i Cinque Stelle) che il 4 marzo ha avuto quasi il doppio dei consensi. Anche se poi i sondaggi dichiarano annullato questo vantaggio. Ma non c'è dubbio che Salvini sia l'attuale mattatore della politica italiana. La sua visibilità costante, la sua insistenza su alcuni temi evidentemente molto popolari ma che non sono il cuore della sofferenza del Paese (e cioè il lavoro: mancanza di lavoro, lavoro precario, lavoro malpagato) potrebbe però alla fine logorarlo. I suoi alleati soffrono il suo presenzialismo, nonostante le reciproche dichiarazioni di sintonia tra i due leader, Salvini e

Di Maio. Le differenze logiche, che il "contratto di governo" ha cercato di procrastinare, emergono tra singoli dissidi nell'esecutivo: la titolare della Difesa, Elisabetta Trenta, si è già scontrata con Salvini. Il Presidente della Camera, Roberto Fico, ha lodato il ruolo e l'impegno delle Ong sul fronte dei migranti e ha aggiunto: "Io i porti non li chiuderei, servono cuore e testa" in occasione della visita a un hotspot in Sicilia. Di Maio e Salvini lo hanno definito all'unisono "un punto di vista personale", ma l'uscita di Fico certifica la poca compattezza dei 5 Stelle sulla linea dettata da Salvini.

continua a pag. 4

Tajani, la missione in Libia



di **Alessandro Butticé e Romano dalla Chiesa**

Pagg. 2-3

Quando la Ue conquista il mondo



di **Alessio Nardi**

Pag. 11

LA MISSIONE

Visita lampo di Tajani a Tripoli

di **Alessandro Butticé**

“La stabilità dell’Europa passa dalla stabilità della Libia. L’Unione europea deve parlare con una sola voce e tutti i nostri sforzi devono essere volti a sostenere la ricostruzione di uno Stato che diventi un nostro solido partner. Il Parlamento europeo resta al fianco del popolo libico, che merita pace, stabilità, democrazia e prosperità”, ha così esordito il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, in apertura della sua visita ufficiale a Tripoli, il 9 luglio scorso, dove ha incontrato il Primo Ministro libico, Faiez Serraj, ed il Presidente dell’Alto Consiglio di Stato, Khaled al Meshri.

L’agenda di questa importante e significativa visita ha previsto anche un incontro con il Presidente dell’Alta Commissione elettorale nazionale, Emad al-Sayeh, con il quale Antonio Tajani ha discusso il sostegno concreto che l’europarlamento potrà offrire, anche attraverso l’organizzazione di una conferenza aperta a tutti gli interlocutori interessati a contribuire all’organizzazione di elezioni democratiche in Libia.

Questa visita è sicuramente un evento di grande importanza per la tutela delle frontiere esterne, ed in particolare quelle del fronte Sud, dell’Unione Europea. Il fatto che il Presidente del Parlamento Europeo, in rappresentanza di tutti i cittadini dell’Unione Europea, si sia recato a Tripoli è una delle azioni più concrete per rispondere all’esigenza di una collaborazione africana per arginare il fenomeno dell’immigrazione clandestina e di massa nell’Unione Europea, principalmente attraverso l’Italia.

“Oggi sono in Libia per discutere il ruolo che il Parlamento europeo può svolgere a favore del processo di stabilizzazione del paese e per sostenere l’organizzazione e lo svolgimento, in futuro, di elezioni democratiche. Il Parlamento Ue è pronto a fornire il suo contributo, offrendo assistenza per la transizione democratica e per la cooperazione parlamentare” ha detto Tajani, suscitando il più vivo interesse dei suoi interlocutori, che hanno chiaramente manifestato la necessità di aiuti concreti, tecnici e finanziari, dall’Unione Europea per contrastare un fenomeno, quello del traffico di esseri umani attraverso le loro coste, che va al di là delle loro possibilità.

I flussi migratori e la situazione dei migranti sono state discusse anche con il vice-Rappresentante speciale e coordinatore umanitario per la Libia delle Nazioni Unite, Maria do Valle Ribeiro, e con il personale

dell’Alto Commissariato per i Rifugiati ONU (UNHCR) e dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) che operano nel paese. Tajani, nel corso della sua visita lampo, ha anche effettuato un sopralluogo presso la base navale di Tripoli, nel corso del quale ha potuto osservare le attività di sorveglianza delle coste e di intervento in mare effettuate anche grazie ai programmi di formazione finanziati dall’Unione europea. In tale contesto ha potuto constatare il significativo

Libia verso un ordinamento stabile e funzionante, e sostiene gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite.

Il Paese costituisce un punto di transito e di partenza per i migranti che cercano di raggiungere l’Europa, in particolare dall’Africa Sub-Sahariana. Questa crisi ha un enorme impatto sulla popolazione civile della Libia e coinvolge, inoltre, l’intera regione circostante e l’UE.

Il Presidente Tajani, che è stato accompagnato nel corso della sua vi-



il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani e il Primo Ministro libico, Faiez Serraj

contributo, attestato dalle autorità libiche, fornito dalla Guardia di Finanza italiana che, oltre a diverse unità navali, anche della classe Bigliani, offre sostegno tecnico e logistico per la manutenzione dei mezzi navali della Guardia Costiera libica. Dopo la visita in Libia del Ministro italiano degli Interni, Matteo Salvini, e di quello degli Esteri, Moavero Milanesi, la visita del Presidente del Parlamento Europeo, a nome dell’istituzione rappresentativa dei cittadini europei, rappresenta l’impegno che l’Unione Europea è intenzionata ad assumersi per arginare un fenomeno epocale, che ha già causato la perdita di migliaia di esseri umani, oltre a grandi tensioni sociali in molti paesi dell’UE.

Dal momento del discutibile intervento militare occidentale in Libia, la situazione è estremamente fragile e il Paese affronta numerose sfide per la stabilità politica, lo sviluppo economico e la sicurezza interna. Per l’Unione europea è fondamentale garantire la stabilità politica del Paese nord africano, quale prerequisito fondamentale per migliorare la situazione economica e sociale. Attraverso l’azione diplomatica e un sostegno concreto, l’UE sta già assistendo la transizione politica della

sita da una nutrita rappresentanza di giornalisti, tutti adeguatamente scortati dal dispositivo predisposto dal capo della sua sicurezza (il generale Alessio Nardi), al termine della visita ha sottolineato come il Parlamento europeo sia pronto a sostenere il dialogo nazionale tra i libici. Tale visita fa seguito a quella compiuta anche da una delegazione di deputati europei, che ha valutato la situazione nel Paese nel maggio 2018. Le conclusioni di questa precedente missione sono state incluse nell’ultima raccomandazione del Parlamento europeo (del 30 maggio 2018) al Consiglio, alla Commissione e all’Alto rappresentante europeo per la Politica estera, Federica Mogherini.

“I libici chiedono all’Europa di parlare con una voce unica, con un messaggio univoco che rafforzi il coordinamento di tutti gli sforzi in atto. In accordo con il Primo Ministro, Faiez Serraj, organizzeremo il prossimo 10 ottobre al Parlamento europeo, a Bruxelles, una giornata di lavoro sulla Libia, insieme all’Alto Rappresentante europeo per la Politica estera, Federica Mogherini. Questo incontro riunirà attorno ad uno stesso tavolo tutte le parti interessate ai diversi temi di cooperazio-

ne e all’organizzazione delle future elezioni democratiche in Libia. Vogliamo che il voto sia un momento di riconciliazione e di lavoro comune che, partendo dal consolidamento democratico, possa estendersi anche alla stabilizzazione economica e al sostegno alla ricostruzione”, ha poi annunciato il Presidente Tajani a conclusione della sua visita ufficiale a Tripoli.

“Con la missione compiuta oggi, ho voluto sottolineare l’importanza di rafforzare le relazioni tra UE e Libia. La stabilità del Paese è essenziale per la stabilità dell’Africa, del Mediterraneo e dell’Europa stessa. Per questo, dobbiamo lavorare insieme per promuovere crescita economica e sicurezza per il popolo libico e rafforzare, al contempo, le istituzioni, l’apparato statale e la sanità pubblica”, ha aggiunto Tajani.

“L’Unione è pronta a fare maggiori investimenti in tale direzione, nel quadro del rifinanziamento del Trust Fund per l’Africa, approvato di recente dall’ultimo vertice del Consiglio europeo. Ora è fondamentale che la Libia intraprenda, con decisione, un percorso che conduca alle elezioni: tappa essenziale per il futuro democratico del Paese. Come concordato con il Presidente della Commissione elettorale, il Parlamento europeo è pronto a fornire tutta l’assistenza necessaria per il corretto svolgimento del voto, in collaborazione con i deputati europei e gli osservatori elettorali”, ha precisato il Presidente Tajani.

“Come l’Europa, anche la Libia è vittima dell’immigrazione fuori controllo. Non vogliamo più vedere morti, nel deserto o in mare. Per questo servono più risorse Ue per la cooperazione, per il rafforzamento del controllo delle frontiere meridionali e per la Guardia costiera. Dobbiamo intensificare la lotta senza quartiere ai trafficanti di esseri umani e armi. Ho proposto, quindi, di lavorare insieme a una ‘Lista nera’ che metta al bando i responsabili di queste attività criminali”, ha dichiarato Tajani.

Il Presidente del Parlamento Europeo ha poi sottolineato che per essere pienamente efficaci, la strategia europea deve affrontare le cause profonde dei flussi migratori, precisando che *“serve un ‘Piano Marshall’ per l’Africa, finanziato dal prossimo bilancio Ue. Ci vorranno almeno 40 miliardi di euro, per mobilitare 500 miliardi di investimenti complessivi. L’obiettivo è gettare le basi per un’industria manifatturiera in Africa, capace di generare posti di lavoro e ricchezza nel continente.”*

“La stabilità Ue passa dalla Libia”

Tajani ha anche lanciato l'idea di una black list dei trafficanti di esseri umani e non solo: *“Credo che si debba fare una vera e propria lista nera dei grandi criminali che organizzano il traffico di donne e di uomini, in modo che tutte le polizie e le organizzazioni anti-criminali dell'Africa e dell'Europa possano collaborare avendo obiettivi comuni. Finché non stroncheremo definitivamente queste organizzazioni criminali - ha aggiunto - sarà molto difficile risolvere il problema dell'immigrazione clandestina”*.

“Questi signori sono terroristi, trafficanti di armi e di esseri umani, nei cui confronti nessuno di noi può essere debole”, ha ammonito Tajani, precisando che in tema di immigrazione clandestina *“si debba fare ogni sforzo con la Libia per aiutare a controllare le frontiere meridionali della Libia. Secondo il presidente dell'Europarlamento “il problema non riguarda solo chi parte dalla Libia, ma anche chi arriva dalla Libia”*. Sul tema delle frontiere libiche Tajani ha poi precisato che ne parlerà nel corso della sua missione in Niger e con i presidenti dei Paesi del Sahel. *“A questo proposito credo che sia anche fondamentale un intervento dal punto di vista economico per aiutare nella lotta contro il terrorismo ed i trafficanti di esseri umani”*.

In particolare durante l'incontro con Sarraj, Tajani ha concordato, a nome dei 27, una serie di iniziative che riguardano la Libia, cercando di utilizzare per il Paese una consistente parte del fondo fiduciario.

“I progetti per i quali lavorerò e ne parlerò con Mogherini riguardano la sanità, ed è mia intenzione di organizzare una visita di medici europei in Libia per verificare la qualità delle strutture e per fare

interventi chirurgici per i bambini», ha dichiarato Tajani.

Altro aspetto affrontato riguarda anche la possibilità di avere borse di studio per i migliori studenti libici che possano frequentare università in Europa, una sorte di Erasmus anche i giovani libici.



Il Presidente Tajani e la Guardia costiera

In altri termini, Tajani è andato sulla scia della “Diplomazia economica”, la stessa aveva già lanciato da Vicepresidente della Commissione Europea, quando aveva ideato e iniziato le cosiddette “missioni per la crescita”, aperte a imprenditori europei che lo accompagnavano in visite ufficiali in Paesi terzi, con lo scopo di conquistare nuovi mercati e nuove opportunità per le imprese europee. Un suo grande e indubbio successo. A questo proposito ha espressamente suggerito di organizzare, a latere della giornata UE-Libia che verrà dedicata a Bruxelles, una serie di incontri con imprenditori europei intenzionati ad investire nel Paese nord africano, anche per pro-

muovere joint venture con imprenditori libici.

Attento a non urtare la suscettibilità e la sovranità libica, per quanto riguarda l'assetto politico interno, Tajani ha dichiarato che sarà la Libia a decidere quando si svolgeranno le elezioni democratiche e fisserà

una data, precisando tuttavia che *“questo appuntamento sarà molto importante per dare stabilità e forza politica a questo importante paese. Per questo siamo pronti a collaborare attraverso la nostra amministrazione per la preparazione tecnica delle elezioni - ha aggiunto - e siamo pronti ad inviare anche una delegazione di osservatori parlamentari proprio per garantire a tutto il mondo che si siano svolte nel rispetto dei criteri democratici”*.

La missione di Tajani, che pur restando sempre nel solco del suo mandato istituzionale europeo, non dimentica mai di essere italiano, è sicuramente un significativo contributo anche agli interessi nazionali

italiani. L'Italia è infatti in prima linea in questa emergenza, e il Presidente del Parlamento Europeo ha voluto ricordarlo complimentandosi con le strutture italiane che porgono assistenza alla Libia per arginare l'immigrazione clandestina in Italia. Il giorno dopo il suo viaggio a Tripoli ha infatti dichiarato all'ANSA: *“Ieri ero a Tripoli ed ho visto quello che sta facendo la Guardia di Finanza per dare un importante contributo alla guardia costiera. Ho raccolto giudizi lusinghieri da parte dei libici sulla collaborazione. Tecnici della Guardia di Finanza stanno per arrivare a Tripoli per sistemare le imbarcazioni che la guardia costiera libica usa per contrastare l'immigrazione clandestina e per il soccorso in mare. Questo significa che è una presenza importante che va al di là dei confini nazionali”*. All'aeroporto di Fiumicino, dove, prima di raggiungere Bruxelles, ha visitato al Terminal 3 la mostra “La Guardia di Finanza a cento anni dalla fine della Grande Guerra, 1918-2018; una lunga storia al servizio del Paese”, ha aggiunto: *“le forze dell'ordine meritano il nostro sostegno ed ammirazione, e dobbiamo continuare a sostenerle, in quanto strumento di contrasto in un'epoca difficile e contro una malavita sempre più aggressiva”*.

Parlando della mostra della Guardia di Finanza, Tajani ha poi detto di *“essere stato colpito dalla ricostruzione”* ed ha sottolineato *“il messaggio legato alla storia patria: non dobbiamo dimenticare da dove veniamo, il nostro passato, la tradizione. Gli uomini che oggi indossano quell'uniforme sono gli eredi di quelli che l'indossavano allora ed ai quali devono ispirarsi, a chi e' caduto per la Patria, con gesta eroiche, e credendo in quei valori ed esempi”*.

E diventa il Delfino di Berlusconi: vicepresidente di Forza Italia

di Romano dalla Chiesa

Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani è stato nominato vicepresidente di Forza Italia, che Silvio Berlusconi vuole ribattezzare, così si dice, l'Altra Italia, comunque è un Tajani diverso da quello che apparve sulla scena politica nel 1994, uno dei fondatori del partito.

Sessantaquattro anni, il prossimo 5 agosto un anno in più, ma soprattutto tanta esperienza e una grande maturità, al punto che tende ad avere buoni rapporti con tutti, un po' come Paolo Gentiloni. Nel nome della continuità e del rinnovamento è stato indicato da Berlusconi come l'unico numero due possibile, al punto che l'ha

candidato premier alle elezioni del 4 marzo e ora vicepresidente.

Con un tweet ha ringraziato: *“... per la fiducia che ripongono in me. Da militante darò tutto me stesso per difendere i nostri valori e i cittadini italiani”*.

E c'è da crederlo, operando un restyling per portare Forza Italia alle antiche glorie rispettandone la tradizione, contrastando Salvini e la sua volontà di creare un partito unico, peraltro considerando che è cambiato il quadro politico e sono modificate le idee, di conseguenza i metodi.

Ha delle posizioni moderate e liberali, che unitamente all'esperienza maturata in questi anni,

l'ha portato il 17 gennaio del 2017 a presiedere il Parlamento europeo ed ora pone Antonio Tajani quale numero due del partito.

Un partito completamente diverso da quello che contribuì a fondare nel 1994; ci sono Dipartimenti nuovi, organizzati da Adriano Galliani e una Consulta del Presidente, alla quale partecipano importanti imprenditori, personaggi del mondo del lavoro e della cultura italiana.

Il tutto per ora e per la primavera del 2019, quando vi saranno le elezioni europee e il Partito Popolare Europeo sarà chiamato a confermare il suo ruolo nel Consiglio europeo e nella Commissione europea.

Salvini ha un piano per vincere in Europa

continua da pag. 1

Salvini è amato e odiato. Certo dimostra una grande capacità nel capire cosa gli italiani vogliono sentirsi dire. E probabilmente chi lo attacca – perché lo fa senza provare a capire le ragioni del consenso – contribuisce alla sua popolarità. Ma, naturalmente, un conto è ciò che gli italiani vogliono sentirsi dire, un conto è ciò di cui hanno bisogno. Che è una necessità più profonda di un'insofferenza per un fenomeno – i migranti – che nei numeri ora è tutt'altro che un'emergenza. Il problema dell'Italia oggi si può sintetizzare in un esempio: un ragazzo e una ragazza che si vogliono bene e intendono sposarsi, anche se hanno entrambi un lavoro, non riescono a farsi dare un mutuo dalla banca per comprarsi la casa, perché il loro lavoro è precario. Se non c'è speranza per loro è come se non ci fosse speranza per nessuno. E tutto il resto è malessere.

Naturalmente, il malessere può essere blandito, e questo è efficace. Ma alla lunga non basta. Bisogna comunicare un'idea di efficienza, di fiducia nel futuro. Serve slancio e energia nelle imprese e che l'orizzonte non sia solo elemosinare comprensione dall'Europa sui dati di bilancio. Non aiuta il fatto che in Italia si vada a votare in continuazione. Per domeniche e domeniche si sono susseguite elezioni regionali, comunali. Tutto frammentato, un test costante che ha suggerito una campagna elettorale permanente fatta di toni accesi e di frasi ad effetto.

Ma Salvini ha fretta di passare all'incasso di questa crescita che sembra irresistibile ma irresistibile non è detto che sia. E il prossimo tagliando, oltre a qualche spicciolo di elezione locale da qui all'an-

no prossimo, sono le Europee del 2019. "Saranno un referendum tra l'Europa delle élite, delle banche, della finanza, dell'immigrazione e del precariato e l'Europa dei popoli e del lavoro", ha detto Salvini in occasione del tradizionale raduno leghista di Pontida. E ha parlato esplicitamente di un'alleanza tra i populistici in Europa.

striaco, il polacco Congresso della Nuova Destra e il belga Interesse Fiammingo.

Naturalmente, le forze cosiddette sovraniste non si fermano qui. Il leader dell'Est conservatore e nemico di ogni principio di solidarietà ed accoglienza nei confronti dei migranti è l'ungherese Viktor Orbán, primo ministro a Budapest

lonia e Cecoslovacchia (che due anni dopo, pacificamente, si divide in Repubblica Ceca e Slovacchia). A quel tempo si pensava a come meglio gestire l'avvenuta uscita dall'orbita filosovietica. Ora che tutti e quattro i Paesi sono in Europa le differenze non mancano, dai rapporti con la Russia all'ingresso nell'eurozona (solo la Slovacchia ha adottato l'euro). Sono Paesi duramente contrari ad accettare le quote dei richiedenti asilo che gli spettano come membri dell'Unione europea, e in questo sono contrapposti al governo italiano.

Ma Salvini guarda le cose da un'altra prospettiva, e cioè alla condivisione con i 4 di Visegrad che l'obiettivo sia frenare il fenomeno delle migrazioni sul nascere.

Ecco perché Salvini pensa a un'eterogenea compagnia di cui fanno parte le tante voci euroscettiche nell'Unione. Ha lanciato l'idea di una "Legge delle leghe che metta insieme tutti i movimenti liberi, sovrani". Senza dire, perché probabilmente ci sta ancora pensando, come intende muoversi. Se ad esempio facendo un "cartello" che si coalizzi prima del voto, magari affidandosi a un simbolo ad hoc.

O mirando solo a un'alleanza programmatica che solo dopo il voto possa trovare una coesione politica. Ma certo il cambio di prospettiva in vista delle Europee è sicuramente efficace: c'è una percezione diffusa tra gli italiani e gli europei che molti problemi trovino origine nella burocrazia e nel potere finanziario di Bruxelles. In Italia, e non solo in Italia.



Fotomontaggio dal sito Dagospia

Che cosa ha in mente Salvini? Un nuovo gruppo sovranista nel Parlamento europeo? In realtà il gruppo dei nazionalisti di destra a Bruxelles c'è già, anche se è riuscito a organizzarsi a fatica (ci vogliono almeno 25 parlamentari di sette diverse nazioni). Il gruppo di cui fa parte la Lega si chiama "Europa delle Nazioni e della Libertà". Si è formato un anno dopo l'avvio della scorsa legislatura, e oltre alla Lega, al Fronte nazionale francese di Marine Le Pen, all'olandese Partito della Libertà, ha visto affiancarsi il Partito della Libertà au-

dal 2010, considerato come la peste in quasi tutta l'Europa occidentale. Ma di fatto nel Parlamento europeo il suo partito Fidesz (è l'acronimo di Alleanza di giovani democratici) è nel gruppo dei Popolari, con Angela Merkel.

Salvini guarda con simpatia ad Orbán e al gruppo dei partiti del Patto di Visegrad, l'alleanza tra quattro Paesi dell'Europa dell'Est ora compatti nella chiusura ai migranti, ma divisi su molte altre cose. Visegrad è una località ungherese, nel cui castello nel 1991 si siglò l'intesa tra Ungheria, Po-

Fabio Morabito



NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Riunioni di commissioni a Bruxelles nella settimana 9 - 15 luglio 2018

Commissione Affari Economici e Monetari. Discussione con il presidente della BCE e del Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS) Mario Draghi in merito alle prospettive sugli sviluppi economici e monetari, alla questione delle valute virtuali e alla politica monetaria delle banche centrali.

Commissione Occupazione e Affari Sociali. Vita - lavoro. votazione sull'aggiornamento della legislazione europea sui congedi genitoriali, di paternità e di assistenza. Sul diritto a chiedere accordi flessibili e su quanto spetta al lavoratore durante il congedo.

Commissione Diritti della Donna e Uguaglianza di Genere. Presentazione di misure contro il mobbing e le molestie sessuali sul luogo di lavoro, nella vita politica e negli spazi pubblici. Le proposte cercano di classificare e definire meglio le varie tipologie di violenza di genere, per farne conoscere meglio le conseguenze e i rischi.

Commissione Mercato Interno. Proposte per risolvere il problema della doppia qualità dei prodotti in diversi Stati membri dell'Ue. I test hanno rilevato qualità diverse tra prodotti con stessa marca e packaging venduti in paesi diversi dell'Unione (bevande analcoliche, caffè ecc.).

Commissione Industria. Cybersecurity. votazione sull'introduzione di una certificazione Ue sulla sicurezza informatica per prodotti software e hardware - elettrodomestici intelligenti quali frigoriferi, lavatrici ecc.- e sul rafforzamento del ruolo dell'ENISA, l'Agenzia Europea per la Sicurezza Informatica.

Commissione per il Mercato Interno. votazione di un accordo informale stabilito con i ministri dell'Ue per ridurre la burocrazia tramite moduli online. Riguarda l'istituzione di un portale digitale unico destinato ad aiutare imprese e cittadini nell'accesso a informazioni / procedure amministrative online: certificati di residenza, dichiarazioni dei redditi e societarie, registrazione di auto ecc.

Commissione per gli Affari Economici e Monetari. Discussione con il ministro delle Finanze tedesco e il vice-cancelliere Olaf Scholz sulle ultime proposte di riforma dell'Unione monetaria e della zona

euro.

Bilancio UE 2019: più fondi per giovani, PMI e clima

Il Parlamento ha votato una risoluzione contenente le linee guida per i deputati nelle trattative sul bilancio 2019 con i Ministri europei, sulla base del progetto presentato dalla Commissione il 23 maggio scorso. La risoluzione è stata approvata con 399 voti favorevoli, 146 contrari e 87 astensioni. In particolare i deputati hanno constatato che la disoccupazione giovanile è cresciuta rispetto al 2007 e rilevato la necessità di in-

te vogliamo un'Europa che sia in competizione con gli Stati Uniti e con la Cina, con le grandi economie mondiali, se vogliamo che le nostre start-up competano con le multinazionali esistenti, se vogliamo puntare sull'Europa 4.0, non possiamo che farlo tutti insieme, investendo tutti insieme. Abbiamo bisogno di più Europa, non di più confini."

Approvato dal P.E. un nuovo sistema di controllo preventivo per la sicurezza delle frontiere.

I cittadini extracomunitari, non soggetti al visto obbligatorio, do-

saranno confronti automatici con tutte le banche dati idonee a fornire informazioni sulla regolarità dei documenti (rubati o smarriti) e sulla pericolosità delle persone (ricercate). In presenza di una o più risposte positive i dati saranno controllati manualmente e i casi di rischio per sicurezza, immigrazione irregolare o epidemia saranno valutati individualmente.

"L'ETIAS colmerà l'attuale carenza di informazioni sui viaggiatori esenti dall'obbligo del visto - ha dichiarato la relatrice Kinga Gál (PPE.HU) - tramite una valutazione sul rischio per la sicurezza, l'immigrazione clandestina o di natura epidemica prima del loro arrivo alle frontiere esterne. Questo nuovo sistema contribuirà in modo significativo a migliorare la sicurezza dei cittadini dell'UE. Si tratta quindi di un importante passo avanti verso sistemi d'informazione più forti e intelligenti per le frontiere e la sicurezza".

Il Primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki, ha parlato del futuro dell'Europa con i deputati e il Vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis.

"La Polonia è stato uno dei primi paesi a dare il diritto di voto alle donne e siamo profondamente radicati nello Stato di diritto. Se non fosse stato per la cortina di

ferro avremmo potuto essere un membro fondatore dell'Unione europea. Ora, come membro a pieno titolo, vogliamo proporre un programma costruttivo, che rispetti le identità nazionali e in cui ogni paese ha il diritto di istituire il proprio sistema giuridico, in linea con le proprie tradizioni", ha dichiarato Morawiecki. "Il progetto europeo deve essere più aperto, perché la situazione attuale è senza precedenti, a causa di tutte le crisi che si sono accumulate", ha continuato Morawiecki, riferendosi in particolare alla crisi migratoria, alla Brexit e alla "guerra russa". Ma i leader dei gruppi politici hanno fatto molte domande sui cambiamenti nel sistema giudiziario polacco che stanno mettendo a rischio lo Stato di diritto. E' proprio sui valori condivisi dello Stato di diritto che, secondo i deputati, deve essere costruita l'Unione europea. Hanno sottolineato che mettere i giudici sotto controllo politico e costringerli a ritirarsi dal servizio non può essere considerato tradizione nazionale. Hanno pertanto espresso il loro sostegno ai polacchi che protestano contro questi cambiamenti.



crementare le iniziative a favore dell'occupazione dei giovani (IES); criticato l'aumento poco significativo del programma UE per la competitività delle piccole e medie imprese (COSME); plaudito agli incrementi proposti per i programmi "Orizzonte 2020", "Connecting Europe Facility" (investimenti infrastrutturali), "Erasmus+" e quelli per il miglioramento della sicurezza dei cittadini europei; chiesto l'aumento di spesa per il clima per cogliere l'obiettivo di "integrazione della dimensione climatica" (il 20% del bilancio UE collegato al clima nel periodo 2014-2020); affermato che le "due massime priorità dell'Unione nel 2019" sono migrazione e asilo e che in queste aree occorrono investimenti adeguati.

"Per dare speranza a un continente intero e soprattutto ai giovani - ha detto il relatore Viotti - abbiamo bisogno di investire sui nostri programmi - penso a Horizon, a CEF, a Erasmus. E lo dico fin da ora: noi non accetteremo nessun taglio su questo tipo di programmi, sui programmi che hanno maggior successo tra i cittadini dell'Unione europea. Se veramen-

vanno essere autorizzati prima dell'ingresso nell'Unione europea. La risoluzione legislativa è passata con 494 voti in favore, 115 contrari e 30 astensioni. Il nuovo sistema d'informazione e autorizzazione di viaggio (ETIAS) entrerà in funzione prevedibilmente nel 2021. L'autorizzazione sarà valida per 3 anni e avrà il costo di 7 euro. Sono più di 60 i paesi e territori esenti dall'obbligo del visto i cui cittadini, per entrare nell'UE, prima del viaggio dovranno compilare un modulo elettronico con dati personali, informazioni sui documenti di viaggio, indirizzo di residenza e informazioni di contatto, compreso il paese UE di primo ingresso. Inoltre dovranno essere fornite informazioni sulle condanne per reati gravi - terrorismo, traffico di stupefacenti, omicidio, stupro, sfruttamento sessuale di bambini, tratta di esseri umani - sul soggiorno in zone di guerra o di conflitto, su precedenti provvedimenti amministrativi di uscita dal paese negli ultimi dieci anni. Per i reati terroristici dovranno essere indicati anche la data e il paese e l'obbligo riguarderà gli ultimi 20 anni. Per tutte le domande ci

TEATRO E CINEMA IN EUROPA

Bartalotta: finita l'epoca dei grandi maestri

A Gianfranco Bartalotta professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo – Scienze della Formazione – Università Roma Tre è direttore della rivista teatro e cinema contemporaneo fondato da Prof. Mario Verdone chiediamo un'analisi a tutto campo della situazione della cultura attraverso il cinema ed il teatro

Per parlare di teatro e di cinema in Europa, mi soffermerò su due eventi che si sono svolti di recente: il "Premio Europa per il Teatro" 2018 - XVI edizione - 2018 e il 71mo Festival di Cannes.

Quest'anno il *Premio Europa per il Teatro*, organizzato con capacità e rigore dal Segretario Generale Alessandro Martinez, ha volto l'attenzione su due attori rappresentativi del teatro europeo (Isabelle Huppert e Jeremy Irons) e su personalità meno note ai non addetti ai lavori. Una di queste è la tedesca Susanne Kennedy che armonizza la scrittura drammaturgica e il linguaggio delle arti visive attraverso una ricerca musicale che va da semplici rumori di scena a note organistico-psichedeliche. Un'operazione altrettanto interessante è quella dello sloveno Jernej Lorenci che, amante del coinvolgimento totale del pubblico, nei suoi spettacoli (si veda il *Tartuffe*) mostra con determinazione l'irrazionalità e il cinismo del potere politico. Meno critica con le istituzioni è l'autrice e regista israeliana Yael Ronen (*Third Generation*, *The Situation*, *Roma Armea*) che

tende verso un teatro di integrazione sociale che mescoli razze, classi sociali e naturalmente stili, per dare un'immagine polivalente della società contemporanea. Un discorso particolare merita Kirill Serebrennikov, regista e sceneggiatore russo (si ricordi *Playing the Victim*, *Leto*), un "fisico" senza una formazione specifica di teatro e di cinema, come lui stesso spesso sottolinea, che aspira in tutti i suoi lavori all'unità delle arti. Molto interessante la sperimenta-



Gianfranco Bartalotta

zione, sovvenzionata dal governo dell'Estonia, del Theatre N099 di cui lo spettacolo rappresentativo è *NO43 Filth*. In evidenza le ricerche di Alessandro Sciarroni il cui teatro si avvale di vari linguaggi non verbali quali la danza o gli esercizi dei giocolieri circensi (*I will be there when you die*). Un premio speciale è stato assegnato a Dimitris Papaioannou, coreogra-

fo greco esperto di allestimento di cerimonie (ha ideato e realizzato quella di apertura e di chiusura dei Giochi olimpici greci del 2004). Interessante è anche la ricerca interlinguistica di Giorgio Barberio Corsetti con la sua visione apocalittica del potere (si pensi al *Re Lear*). Tra i grandi talenti europei una menzione va a Peter Stein e a Robert Wilson i cui design scenici stilizzano le sue regie in una purezza estetica di grande lirismo.

Ancora riguardo il Festival di Cannes, da sottolineare due nomi italiani: un attore che farà molta strada, Marcello Fonte, protagonista di *Dogman* di Matteo Garrone, e vincitore del premio per la migliore interpretazione maschile, e Alice Rochwacher, che con il film *Lazzaro felice* ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura. I nomi europei sono tanti ma un'attenzione particolare deve essere rivolta a Pawel Pawlikowski (premio alla migliore regia per il film *Zimna Wojna*), alla svedese Jane Magnusson, conterranea di Bergman che ha realizzato un film molto interessante sulla sua vita. I grandi registi in attività in Europa sono molti e sarebbe difficile citarli tutti, da Bellocchio a Sorrentino (che ha realizzato da poco *Loro 1* e *Loro 2*), da Fernando Leon de Aranoa a Krzysztof Zanussi, da Nanni Moretti a Ferzan Ozpetek e Jean Luc Godard a cui è stata assegnata la Palma d'oro speciale a Cannes per il film *Le livre d'image*. Poi c'è il cinema indipendente che quasi in assenza di fondi riesce a

realizzare film interessanti come *L'incredibile storia della Signora del Terzo Piano* (2016), per la regia di Rodolfo Martinelli e la intensa interpretazione di Isabel Russinova, o *Moloch* di Stefano Testa che ha vinto il premio del pubblico al Visual Fest dell'Università Roma Tre.

Quale è il confronto tra le generazioni artistiche di ieri e di oggi.

Forse la differenza fondamentale, sia nel teatro che nel cinema, è che una volta c'erano le scuole e i grandi maestri, per cui la formazione era più accurata e di conseguenza emergevano maggiori talenti. Si pensi ai maestri del passato in Italia (da Fellini a Pasolini, De Sica, Visconti, Zeffirelli, Germi, Bertolucci - registi -, da Gassman a Manfredi, Mastroianni, Sordi - attori - da Orazio Costa a Silvio D'amico - docenti e critici) o ai grandi registi cinematografici europei da Max Reinhardt a Renoir, Murnau, Fassbinder, De Oliveira, Bunuel, Bergman, Eisenstein, ai grandi documentaristi da Flaherty a Dziga Vertov, o a uomini di teatro come Barba, Ronconi, Strehler. In questo periodo si avverte invece una flessione in tutti i campi artistici oscurati dalla globalizzazione del mondo.

Il teatro e il cinema rappresentano la memoria di una cultura?

Sì, il teatro e il cinema sono da un punto di vista culturale la memoria del futuro e, come affermava



ora l'arte è oscurata dalla globalizzazione

Shakespeare nel *Giulio Cesare*, le opere degli artisti sono anche per spettatori futuri che potranno conoscere, paragonare e sviluppare altre idee sulla spinta dei maestri del passato. Per qualsiasi arte, però, è necessaria una critica di supporto (Montale affermava che ogni arte senza una critica parallela muore). Si deve pertanto creare e alimentare riviste settoriali relative a tutti i linguaggi artistici (teatro, cinema, arte figurativa, musica, danza...) per formare giovani di talento e spingerli verso nuovi orizzonti di ricerca. A tal proposito alla Biennale di Venezia 2018 sono state bandite borse di studio per la "scrittura creativa" proprio per scoprire giovani autori fondamentali per lo sviluppo di una nuova e grande drammaturgia italiana.

Quale è la funzione della politica?

La politica dovrebbe essere sempre vicina alla cultura. Pasolini affermava che la politica è il regno del possibile e la letteratura (come l'arte in generale) è il regno dell'assoluto. Le forme di governo nascono, cambiano e muoiono, ma un'opera di Shakespeare o la *Gioconda* di Leonardo o il *Giudizio Universale* di Michelangelo saranno sempre dinanzi agli occhi di tutte le generazioni. I fondi stanziati dalla politica per l'arte assicurano la sopravvivenza della civiltà e i valori della cultura. Paolo Grassi scrive a proposito del teatro: "Il teatro per la sua intrinseca sostanza è tra le arti la più idonea a parlare direttamente al

cuore e alla sensibilità della collettività. Noi vorremmo che autorità e giunte comunali si formassero questa precisa coscienza del teatro considerandolo come una necessità collettiva, come un bisogno dei cittadini, come un pubblico servizio alla stregua della metropolitana e dei vigili del fuoco". E Camilleri, sullo stesso tono, aggiunge: "Bisognerebbe far capire che andare a teatro o leggere un libro non è un passatempo, in realtà è anche un passatempo se vogliamo, ma è anche un qualcosa di più, cioè a dire un crescere di uomini, di cittadini, un capire il mondo, un conoscere l'infinita quantità di cose che ignoriamo, cioè un continuo arricchimento". Molte volte però non si ha memoria della cultura; emblematico il Teatro Valle di Roma, un teatro "eroico" abbandonato dalle istituzioni. Per farle un esempio che mi riguarda, all'entrata della sede di Piazza della Repubblica della mia Facoltà, non c'è alcuna targa che indichi che in quella sede (allora Magistero femminile) dal 1987 al 1992 ha insegnato, prima "Stilistica" e poi "Letteratura italiana", un grande drammaturgo come Pirandello, premio Nobel

per la letteratura nel 1934. Gli studenti di oggi sarebbero molto orgogliosi di salire le stesse scale che ogni giorno percorreva Pirandello, invece la maggior parte di loro

non sa neppure che egli a b b i a i n s e - gnato in quella sede.

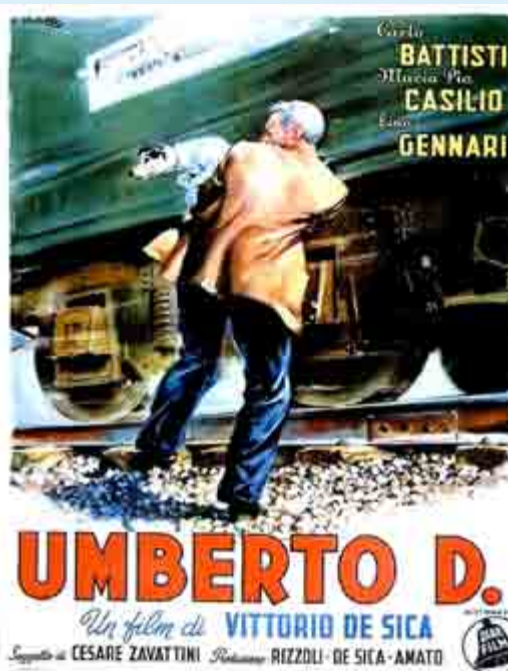
La sua rivista Teatro contemporaneo e cinema, fondata dallo storico del cinema Mario Verdone

e da Lei diretta sin dal primo numero, che obiettivi si propone?

La Rivista di Studi da me diretta si propone di analizzare gli aspetti fondamentali delle correnti teatrali e cinematografiche del passato, con particolare attenzione a quelle del Novecento, il "secolo breve" che stravolge le certezze positivistiche e i valori tradizionali della vita e della cultura alla luce delle nuove scoperte scientifiche. *Teatro contemporaneo e Cinema*, che è anche un testo universitario, si divide in cinque sezioni: *Saggi e*

testimonianze, Documenti, Spettacoli teatrali, Film e Libri. Una rivista di 200 pagine - sono stati già pubblicati 30 volumi (con circa 1000 illustrazioni) - che non si occupa soltanto della Storia del Teatro e del Cinema ma anche degli aspetti educativi, formativi, terapeutici e riabilitativi (teatro nelle carceri, nelle strutture psichiatriche, negli ospedali, nei centri per tossicodipendenti, nelle scuole e nelle università: da Boal a Punzo, dal Teatro patologico D'Ambrosi e Misculin al Teatro degli Affetti di Nava e allo psicodramma di Moreno, per fare un esempio limitato al teatro). La Rivista è anche un punto di incontro tra le nuove generazioni, che amano il Teatro e il Cinema, e i grandi studiosi che sono felici di trasmettere il loro sapere ai giovani appassionati di cultura. Il Teatro purtroppo non è più al centro della società come nell'antica Grecia o nel periodo elisabettiano ("Totus mundus agit histrionem" si leggeva sull'insegna del Globe Theatre, dove un Ercole sorreggeva il mondo), anche se esso cerca sopravvivere su piccole isole (Teatro contemporaneo e Cinema è una di queste), per cercare creatività nuove. Nel teatro - più che nel cinema - la parola, come diceva Garcia Lorca, esce dalla pagina per farsi umana. La scrittura vocale dell'attore entra direttamente, come la lettura silenziosa, nell'animo di qualsiasi spettatore e, talvolta, gli fa guardare con occhi nuovi il mondo.

R.M.C



LA NOTA GIURIDICA

“Tribunal de contas” e giudice indipendente

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

La corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza del 27 febbraio 2018 (Causa C-64/16-v. anche in *Foro it.*, 2018, IV,189 e ss.), ha indicato i requisiti fondamentali che debbono essere assicurati per i componenti degli organi giudiziari secondo l'ordinamento dell'Unione. La sentenza è stata emessa in relazione ad un rinvio pregiudiziale, sollevato in base all'art. 19, paragrafo 1 del Trattato UE e all'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (Carta di Nizza del 7 dicembre 2000, modificata ed integrata a Strasburgo il 12 dicembre 2007).

Il rinvio, diretto ad ottenere una pronuncia interpretativa della Corte di giustizia secondo la previsione dell'art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), era stato sollevato dalla Corte amministrativa suprema del Portogallo (*Supremo Tribunal Administrativo*), nell'ambito di un ricorso presentato dall'associazione sindacale dei giudici portoghesi (*Associação Sindical dos Juizes Portugueses*), riguardante la le-

in Portogallo per tutti i dipendenti pubblici, compresi i membri del governo, i parlamentari, i membri e dipendenti degli organi costituzionali ed i magistrati. L'associazione sindacale aveva,



in particolare, rappresentato alcuni magistrati della Corte di conti portoghese (*Tribunal de contas*).

Al di là della questione specifica, peraltro risolta con la affermazione della non contrarietà ad diritto dell'Unione delle misure finanziarie adottate dallo Stato

brio di bilancio (ma senza restituzione di quanto nel frattempo trattenuto, da cui la mantenuta rilevanza della questione), la sentenza risulta importante perché ha indicato i requisiti che

l'ordinamento europeo riconosce come fondamentali per gli appartenenti ad organi giudiziari, nei quali rientrano anche i magistrati della Corte dei conti portoghese.

Circa la natura di tale istituzione (si tratta di una ISC, ovvero di una istituzione superiore di con-

appartengono anche le Corte dei conti italiana ed europea), ha osservato che, secondo la legge organizzativa n. 98/97 (*“de Organização e Processo do Tribunal de Contas”*) del 26 agosto 1997, tale giudice “...controlla, in particolare, la riscossione delle risorse proprie dell'Unione e l'utilizzo delle risorse finanziarie provenienti da quest'ultima e, in tale settore, può agire, in forza dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera h), di tale legge, in cooperazione con gli organi dell'Unione competenti.

Ai sensi degli articoli 44 e 96 della stessa legge, il medesimo giudice è anche chiamato a conoscere di questioni relative al controllo preventivo (*visto*) della regolarità di atti, contratti o altri strumenti che generano spese o debiti pubblici, in particolare nell'ambito di procedure di appalto pubblico...”. La questione era giunta alla Corte di giustizia in quanto gli organi giudicanti dei singoli Paesi europei, sono direttamente chiamati a dare attuazione al diritto dell'Unione e devono pertanto svolgere le proprie funzioni in un quadro comune di requisiti fondamentali e garanzie funzionali.

Osserva la sentenza, che la fiducia reciproca tra gli Stati membri e, segnatamente, tra i loro giudici, si basa sulla premessa fondamentale secondo cui gli Stati membri condividono una serie di valori comuni sui quali l'Unione si fonda, come precisato nel suddetto articolo 2 TUE (richiama al riguardo il parere 2/13 del 18 dicembre 2014 sul “Progetto di accordo di adesione alla CEDU”-cfr. F.CHERUBINI, *In merito al parere 2/13 della Corte di giustizia dell'UE: qualche considerazione critica e uno sguardo de jure con-*

do, in *Rivista Associazione italiana costituzionalisti*, maggio 2015).



La Corte di giustizia dell'Unione

gittimità delle riduzioni stipendiali, disposte in via transitoria

portoghese, comunque transitorie e successivamente abrogate con il ristabilimento dell'equili-

bro, secondo la terminologia dell'organizzazione internazionale di tali istituti INTOSAI, cui

secondo la Corte di giustizia dell'Unione

L'Unione europea è un'unione di diritto, in cui i singoli hanno il diritto di contestare in sede giurisdizionale la legittimità di qualsiasi decisione o di qualsiasi altro provvedimento nazionale, relativo all'applicazione nei loro confronti di un atto dell'Unione (sentenza del 3 ottobre 2013, *Inuit Tapiriit Kanatami e a./Parlamento e Consiglio*, C-583/11). L'articolo 19 TUE, che concretizza il valore dello Stato di diritto affermato all'articolo 2 TUE, affida l'onere di garantire il controllo giurisdizionale nell'ordinamento giuridico dell'Unione non soltanto alla Corte (di giustizia europea), ma anche agli organi giurisdizionali nazionali (parere n. 1/09 relativo all'Accordo sulla creazione di un sistema unico di risoluzione delle controversie

in materia di brevetti, dell'8 marzo 2011 e sentenza del 28 aprile 2015, *T & L Sugars e Sidul Açúcares/Commissione*, C-456/13). Pertanto, detti giudici adempiono, in collaborazione con la Corte di giustizia, ad una funzione loro attribuita congiuntamente, al fine di garantire il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. Spetta quindi agli Stati membri, in virtù del principio di leale cooperazione enunciato all'articolo 4, paragrafo 3, primo comma, TUE, garantire, nei loro rispettivi territori, l'applicazione e il rispetto del diritto dell'Unione. Per tale motivo, come prevede l'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE, gli Stati membri stabiliscono i rimedi giurisdizionali necessari, per assicurare ai singoli il rispetto del loro diritto ad una tutela giurisdizionale effettiva, nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione.

La tutela giurisdizionale effettiva dei diritti che i singoli traggono dal diritto dell'Unione, costituisce un principio generale di diritto dell'Unione che deriva dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, che è stato sancito dagli articoli 6 e 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e che è, anche, affermato all'articolo 47 della "Carta di Nizza" (sent. 13 marzo 2007, *Unibet*, C-432/05 e 22 dicembre 2010, *DEB*, C-279/09).

L'esistenza stessa di un controllo giurisdizionale effettivo, è condizione intrinseca di uno Stato di diritto (sent. 28 marzo 2017, *Rosneft*, C-72/15). Quanto alle caratteristiche del "giudice", la

zo delle risorse finanziarie provenienti da quest'ultima. Tali questioni possono riguardare l'applicazione o l'interpretazione del diritto dell'Unione (sent. 26 maggio 2016, *Județul Neamț e Județul Bacău*, C-260/14 e C-261/14).

Lo stesso vale per questioni attinenti al controllo preventivo (*visto*) della regolarità degli atti, dei contratti o di altri strumenti, che generano spese o debiti pubblici, in particolare nell'ambito di procedure di appalto pubblico, e detto organo può essere adito, in forza di tale legge, anche relativamente a tali questioni. In tal modo, nella misura in cui il *Tribunal de Contas* può pronunciarsi, in qualità di «giurisdizione» su questioni riguardanti l'applicazione o l'interpretazio-

damentale ad un ricorso effettivo, che è "intrinseca" alla funzione giurisdizionale (sentenze del 19 settembre 2006, *Wilson*, C-506/04 e *Online Games e a.*, C-685/15, nonché 13 dicembre 2017, *El Hassani*, C-403/16) non soltanto per i giudici dell'Unione e gli avvocati generali della Corte, ma anche a livello degli Stati membri, per i giudici nazionali.

L'indipendenza dei giudici nazionali è essenziale, in particolare, per il buon funzionamento del sistema di cooperazione giudiziaria costituito dal meccanismo del rinvio pregiudiziale di cui all'articolo 267 TFUE, in quanto, lo stesso può essere attivato unicamente da un organo, incaricato di applicare il diritto dell'Unione, che soddisfi, segnatamente, tale criterio di indipen-



La Corte amministrativa suprema del Portogallo a Lisbona

sentenza li individua nel fondamento legale dell'organo, nel suo carattere permanente, nell'obbligatorietà della sua giurisdizione, nella natura contraddittoria del procedimento, nel fatto che l'organo applichi norme giuridiche e che sia indipendente (sentenza del 16 febbraio 2017, *Margarit Panicello*, C-503/15).

Nel caso di specie, ha osservato la Corte UE, che spetta al giudice del rinvio verificare se il *Tribunal de Contas* può essere adito di questioni relative alle risorse proprie dell'Unione e all'utiliz-

ne del diritto dell'Unione, cosa che spetta al giudice del rinvio verificare, lo Stato membro interessato deve garantire che tale organo soddisfi i requisiti inerenti a una tutela giurisdizionale effettiva, conformemente all'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE.

Per garantire detta tutela è di primaria importanza la garanzia di indipendenza, secondo quanto stabilito dall'art. 47, secondo comma, della "Carta di Nizza, che menziona l'accesso a un giudice «indipendente» tra i requisiti connessi al diritto fon-

denza.

La nozione di indipendenza presuppone, in particolare, che l'organo di cui trattasi eserciti le sue funzioni giurisdizionali in piena autonomia, senza vincoli gerarchici o di subordinazione nei confronti di alcuno e senza ricevere ordini o istruzioni da alcuna fonte, e che esso sia quindi tutelato da interventi o pressioni dall'esterno, idonei a compromettere l'indipendenza di giudizio dei suoi membri e ad influenzare le loro decisioni (cit. sent. *Wilson*, punto 51).

A Roma la sede dell'assemblea Euromediterranea

Roma è stata scelta come sede permanente del segretariato dell'assemblea Euromediterranea, l'organismo che raccoglie le delegazioni dei parlamentari dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. "Voglio ringraziare il vicepresidente del Parlamento europeo, David Sassoli, per il lavoro che ha portato alla scelta di Roma come sede permanente del Segretariato dell'Assemblea Euromediterranea", ha scritto in una nota il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.

"Questa scelta integra tutti i criteri di qualità ed efficacia richiesti dall'Assemblea stessa. Adesso occorre lavorare per rilanciare l'Assemblea che può giocare un ruolo chiave nella stabilità del Mediterraneo, a cominciare dalla Libia, dove va sostenuto il processo verso le elezioni e il rafforzamento dello Stato".

Dal canto suo Sassoli ha osservato che "la scelta di istituire il Segretariato permanente Euromed



David Sassoli Vicepresidente del Parlamento europeo

a Roma è un successo della presidenza del Parlamento europeo e una grande occasione di rilancio della politica per il Mediterraneo. A b b i a m o bisogno di rafforzare il dialogo fra

Paesi delle sponde nord e sud del Mediterraneo per affrontare le grandi sfide che abbiamo davanti: immigrazione, sicurezza, crescita economica. Ringrazio tutti i paesi che si erano candidati per accogliere la sede del Segretariato - ha aggiunto Sassoli - e salutiamo la scelta di Roma con la certezza che saprà cogliere questa occasione". Soddisfatta anche l'eurodeputata del Movimento 5 stelle Tiziana Beghin: "Abbiamo lavorato a lungo per questo risultato, e la scelta di Roma è motivo di grande soddisfazione e orgoglio. E' stato un lavoro di squadra e a tutti i livelli, Roma era la candidatura più forte e che rispecchiava tutti i requisiti. Il Parlamento europeo con Roma ha fatto la scelta giusta e vincente".

Europatoday

Allarme M5S: aiuti alla Tunisia a spese dell'olio dell'Unione

"Tutelare il nostro olio e fermare nuova invasione per il biennio 2018/2019": questa la richiesta dell'eurodeputata M5S Isabella Adinolfi. La sua interrogazione sull'olio tunisino nasce da un timore, un grido d'allarme: "Sono state penalizzate le regioni più povere d'Europa". L'Unione Europea nel biennio 2016/17 ha concesso alla Tunisia, a causa della complessa situazione economica, la possibilità di esportare in Europa, a dazio zero, 35 mila tonnellate di olio d'oliva in più rispetto a quanto già previsto. Si sta ora valutando di estendere per altri due anni questa misura. "Questo sarebbe emerso durante l'incontro dello scorso maggio tra Junker ed il primo ministro tunisino. Si tratterebbe di una vera e propria mazzata per i produttori di olio made in Italy - dice Adinolfi -. Il gruppo del Movimento 5 Stelle ha

presentato un'articolata interrogazione per chiarire se verrà approvata la richiesta del governo tunisino e per chiedere che sia redatta una precisa valutazione di impatto delle importazioni dalla Tunisia negli anni 2018/2019 sugli equilibri del mercato interno e le quotazioni dell'olio di oliva italiano".

"Il prezzo di un (giusto) aiuto una-



nitario dell'Unione europea verso la Tunisia è stato fatto pagare alle regioni più povere d'Europa (Sud Italia, Grecia, Portogallo, Spagna che vivono già difficoltà economiche strutturali proprie), rispetto a quelle più ricche - chiarisce l'eurodeputata Isabella Adinolfi -. L'agricoltura non può essere ogni volta usata come merce di scambio per le politiche di sostegno e di vicinato verso i Paesi terzi. È stato già fatto con il Marocco per le arance, lo stiamo facendo con il sud est asiatico per il riso e il risultato lo hanno pagato i nostri agricoltori. Perseverare anche nel 2018 sarebbe diabolico. Questa terribile, ma "legale", concorrenza fa sì che nelle tavole degli italiani arrivino prodotti coltivati in Paesi lontanissimi, che producono frutta e verdura a prezzi irrisori perché il costo della manodopera altrove oscilla da pochi centesimi a due-tre dollari l'ora. Questa concorrenza sleale è un danno per i produttori italiani, ma anche per i consumatori perché fuori dall'Europa le regole sanitarie sono molto meno stringenti e, dunque, i prodotti sono molto meno sicuri".

Europatoday

Nasce il figlio? Bruxelles: congedo pagato anche per il padre

La maternità è una gioia per una donna ma molto spesso può rivelarsi un intralcio per la sua carriera in quanto una madre è spesso obbligata a farsi carico di maggiori responsabilità nelle cure dei figli, soprattutto nei primi tempi dopo la nascita. Per aumentare la rappresentanza delle donne sul posto di lavoro e rafforzare il ruolo di un padre o di un secondo genitore equivalente nella famiglia il Parlamento europeo ha ap-

provato una bozza di direttiva che punta a concedere congedi di paternità da affiancare, e non sostituire, a quelli di maternità. Per i deputati "ciò andrebbe a vantaggio dei bambini e della vita familiare, pur riflettendo i cambiamenti della società in modo più accurato e promuovendo l'uguaglianza di genere".

I deputati hanno approvato con 34 voti favorevoli, 14 contrari e 4 astensioni in commissione Lavoro la proposta dell'esecutivo comunitario che introduce il diritto al congedo di paternità retribuito di almeno 10 giorni lavorativi per i padri intorno al momento del parto. Inoltre hanno esteso il campo di applicazione per coprire i secondi genitori equivalenti, nel caso ad esempio di coppie gay negli Stati in cui sono riconosciute. Hanno poi aggiunto disposizioni per concedere 4 mesi di congedo parentale non trasferibile da utilizzare prima che un bambino abbia compiuto 10 anni. Questo congedo, spiga il Parlamento, "dovrebbe essere un diritto individuale che dovrebbe

servire a fornire le giuste condizioni per una distribuzione più equilibrata delle responsabilità". Inoltre è stato adottato il congedo di assistenza retribuito per i lavoratori che prestano assistenza a una persona in gravi condizioni mediche o che abbia una menomazione legata all'età.

Al fine di incoraggiare il genitore più pagato, che solitamente è l'uomo, a prendere il congedo e a non rinunciare temendo perdite economi-

che, i deputati propongono che il livello del pagamento o dell'indennità debba essere almeno equivalente al 78% della retribuzione lorda del lavoratore in caso di congedo parentale e congedo di cura e dell'80% in caso di congedo di paternità.

"Siamo riusciti a produrre una relazione ambiziosa ma equilibrata, siamo riusciti a rafforzare la proposta della Commissione e al tempo stesso introdurre salvaguardie per i datori di lavoro, in particolare le Pmi e le microimprese", afferma il relatore per l'Aula, il popolare maltese David Casa. Affinché le norme siano attuate senza intoppi, garantendo che i lavoratori delle micro e piccole imprese possano anche beneficiare di tali diritti, i deputati hanno proposto di introdurre un periodo di preavviso ragionevole, specificando l'inizio e la fine previsti del periodo di congedo parentale, tenendo conto dei limiti alle modalità di lavoro e della pianificazione delle piccole imprese.

Europatoday

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:

Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu
Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuropei.it

L'Ue sbanca ai mondiali di calcio

di **Alessio Nardi**

Si sono appena spenti i riflettori sulla coppa del mondo di calcio, che come tutti sanno, quest'anno è stata ospitata dalla Russia.

La vittoria è andata alla Francia, che ha sconfitto in finale la meritevole Croazia.

Al terzo posto si è classificato il Belgio che ha avuto la meglio nella cosiddetta finalina sull'Inghilterra.

Qualcuno, distante dal mondo del calcio si sarà domandato: ma era la finale dei campionati europei o della coppa del mondo?

Il dato non dovrebbe sorprendere più di tanto: infatti ogniqualvolta i mondiali di calcio si sono giocati fuori dal continente nord o sud americano, le squadre non europee hanno fatto sempre estrema fatica.

Ma questa volta non possiamo non evidenziare come le squadre di nazioni appartenenti all'Unione Europea si siano ben comportate ed abbiano stradominato il duello con le corazzate sudamericane come il Brasile, l'Argentina, la Colombia e l'Uruguay.

Le stesse squadre africane, che al debutto della competizione godevano di qualche favore del pronostico, sono state annichilite dallo strapotere europeo.

E allora verrebbe da chiedersi: ma cosa si nasconde dietro la forza della Francia, della Croazia,

del Belgio ed anche, della stessa Inghilterra, che ha sì optato per l'uscita dall'Unione Europea, ma ne fa ancora formalmente parte? Esistono dei fattori socio-psicologici che possano spiegare questo trionfo di squadre dell'Unione

Europea a discapito delle moltissime blasonate squadre sudamericane?

Proviamo a prendere alcuni esempi di squadre vincenti, come la Francia, il Belgio e la stessa Inghilterra quarta

classificata: sono squadre composte da giocatori di etnie differenti, alcuni di origine africana, altri di origine magrebina, altri ancora provenienti da altre nazioni dalle quali i loro genitori sono scappati. A queste etnie si deve ovviamente aggiungere la componente autoctona, che, evidentemente, ha accettato pienamente il processo di integrazione dei loro connazionali, e la dimostrazione è stata il successo sul campo, il reciproco

sostenersi, il cantare tutti insieme il loro inno nazionale.

Il successo delle squadre ad alta integrazione razziale va sicuramente condiviso con gli sforzi che l'Unione Europea ha profuso negli ultimi decenni, anche nel mondo

del calcio, dove, attraverso provvedimenti normativi ed anche sentenze di giurisprudenza comunitaria, si è abbattuta qualsiasi barriera fisica ed ideologica che poteva condurre a derive

populistiche o nazionalistiche, lontane anni luce dallo spirito accogliente e cooperativo che anima la nostra Unione.

Anche la piccola Croazia, ultimo Stato a raggiungere in ordine di tempo l'Unione, esprime pienamente tutti i valori di coraggio e di grinta che la contraddistinguono ed è stato bello vedere con quale convinzione i loro vicini serbi, paese che ambisce ad unirsi all'Unione Europea, li abbiano sostenuti,

incoraggiati ed anche ulteriormente stimolati.

La Croazia, è vero, non può vantare un processo di integrazione, dato che il colonialismo non ha mai fatto parte della sua storia passata, ma è comunque riuscita ad "europeizzare" i propri giocatori, che giocano tutti in altri Stati membri dell'Unione Europea e la circostanza che una gran parte dell'ex mondo jugoslavo, compresi i paesi che dalla sanguinosa guerra etnica ne sono usciti sconfitti, abbia tifato per lei, rende ancora più dolce il sapore di questo inaspettato successo.

Insomma, una bella notizia per la nostra bistrattata Unione arriva dal mondo del calcio, atteso che quest'anno siamo stati rappresentati da nazioni forti, compatte, che hanno mostrato al mondo come si vince giocando di squadra.

La nostra speranza è che questo messaggio vincente possa giungere anche a tutti i nostri leader politici, affinché comprendano l'importanza del gioco di squadra, della cooperazione e della reciproca comprensione.

E domenica 15 luglio, a Mosca, i leader politici di Francia e Croazia erano presenti e le immagini di partecipazione, sportività ed aggregazione hanno fatto il giro del mondo, proiettando l'immagine di una Europa coesa, integrata e di grandi valori, non solo sportivi.



Il quotidiano L'Equipe

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Per informazioni commerciali contattare

800234999

Casella di posta elettronica : sales@telpress.it

Sito internet : www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

L'EUROPA PER TUTTI

Diritti e valori umani, come difenderli

Di Lorenzo Pisoni

Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani sono valori che sono saldamente ancorati nei trattati dell'Unione Europea. Tutti diritti ribaditi con chiarezza nella **Carta dei diritti fondamentali**.

E in effetti i diritti umani fondamentali sono garantiti, a livello nazionale, dalla costituzione di ciascun paese e, a livello europeo, da questa carta (adottata nel 2000 e vincolante per i paesi dell'UE dal 2009). E tutte le istituzioni europee – Commissione, Parlamento e Consiglio – sono chiamate ad essere parte attiva nella tutela dei diritti umani. La Carta sancisce i diritti fondamentali vincolanti per le istituzioni e gli organi dell'UE e si applica ai governi nazionali quando mettono in atto il diritto dell'UE.

Dopo essersi rivolti ai tribunali nazionali, i cittadini possono, in ultima istanza, adire la Corte di giustizia europea.

E la Carta si rifa alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che è stata ratificata da tutti i paesi dell'UE.

Spetta invece all'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) individuare e analizzare le principali tendenze in questo campo.

L'agenzia offre consulenze indipendenti basate su elementi concreti a beneficio dei responsabili politici dell'UE e nazionali, rendendo così i dibattiti, le politiche e la legislazione sui diritti fondamentali più mirati.

E le consulenze fornite alle istituzioni dell'UE e ai governi nazionali sui diritti fondamentali, riguardano in particolare i seguenti settori:

discriminazione - accesso alla giustizia - razzismo e xenofobia
protezione dei dati - diritti delle vittime - diritti dei minori.

La FRA promuove e protegge più efficacemente i diritti fondamentali in tutta l'UE. A tal fine, consulta e collabora con i suoi partner per raccogliere e analizzare dati e informazioni mediante ricerche socio-giuridiche e fornire assistenza e consulenza tramite esperti.

Ha 5 dipartimenti; due sono responsabili di fornire una solida consulenza basata su elementi

concreti, mentre un altro interagisce attivamente con le parti interessate. L'agenzia è presieduta da un direttore ed è guidata da:

il consiglio di amministrazione,



che definisce le priorità operative, approva il bilancio e controlla il funzionamento. Comprende esperti indipendenti, nominati da ogni governo nazionale, due rappresentanti della Commissione europea e uno del Consiglio d'Europa.

il comitato esecutivo, che prepara le decisioni del consiglio di amministrazione

gli 11 membri indipendenti del comitato, che garantisce il rispetto di elevati standard scientifici da parte dell'agenzia.

Le attività dell'agenzia seguono un piano che definisce gli obiettivi da conseguire. Il lavoro dell'agenzia è descritto in questo piano, elaborato dopo ampie consultazioni con il consiglio di amministrazione e gli organi dell'UE. Viene inoltre preparato un piano di lavoro dettagliato.

La FRA opera in stretta collaborazione con i suoi partner a livello locale, nazionale e dell'UE, al fine di garantire che le sue attività siano pertinenti per le questioni legate ai diritti fondamentali attuali e le tendenze future.

Consulta un'ampia gamma di soggetti interessati per garantire che i progetti rispondano a lacune ed esigenze specifiche. Per condividere conoscenze e risorse, la FRA coordina anche le proprie ricerche e condivide le proprie competenze con numerose organizzazioni

dell'UE, comprese le agenzie.

L'agenzia sostiene la cooperazione in corso con le istituzioni dell'UE e i governi, fornendo loro consulenza indipendente e un'analisi della situazione dei diritti fonda-

- difendere la natura universale e indivisibile dei diritti umani, in piena e attiva collaborazione con i paesi partner, le organizzazioni internazionali o regionali e gruppi e associazioni a tutti i livelli della società civile.

In tutti gli accordi commerciali o di collaborazione con i paesi extra UE (attualmente più di 120) una **clausola** stabilisce che i diritti umani sono un elemento centrale delle relazioni con l'Unione europea, la quale ha imposto **sanzioni** per violazione dei diritti umani in diverse occasioni.

Inoltre l'UE porta avanti **dialoghi sui diritti umani** con oltre 40 paesi e organizzazioni, tra cui Russia, Cina e Unione Africana. La relazione annuale sui diritti umani e la democrazia valuta il lavoro svolto in questo campo in tutto il mondo.

Attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, l'UE sostiene gruppi e associazioni della società civile o singoli individui che si battono a difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia dello Stato di diritto. Questo strumento dispone di un bilancio di 1,3 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

mentali. Ha istituito reti e creato legami con i paesi partner a tutti i livelli, in modo che le consulenze e le ricerche svolte possano servire ai responsabili politici dei governi nazionali e dell'UE.

L'agenzia collabora inoltre anche con:

il Consiglio d'Europa
gruppi e organizzazioni che lavorano sui diritti fondamentali, nonché la Piattaforma per i diritti fondamentali

gli organismi nazionali per i diritti umani

le Nazioni Unite, l'OSCE e altre organizzazioni internazionali. Vedi anche

L'Unione europea si è assunta l'impegno di promuovere e tutelare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto in tutto il mondo. I diritti dell'uomo rivestono un'importanza decisiva nelle relazioni dell'UE con altri paesi e regioni del mondo. L'attività nel campo dei diritti umani può contribuire a prevenire e risolvere i conflitti e, in ultima analisi, ad alleviare la povertà.

La politica dell'UE punta a:

- promuovere i diritti delle donne, dei bambini, delle minoranze e degli sfollati;
- combattere la pena di morte, la tortura, la tratta di esseri umani e le discriminazioni;
- difendere i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali;

Più Europei distribuito a Bruxelles



Più Europei, distribuito al Brussels Europe Press Club